

JULIANUS ST. ANGELI DIACONUS CARDINALIS CAESARINUS
DIAETAM HANC STATUARIAM
STUDIIS SUI
ET GENTILIUM SUORUM VOLUPTATI HONESTAE
DEDICAVIT
SUO NATALI DIE XXXIII
XIII KAL. IUNI
ALEXANDRI VI PONT. MAX. ANNO VIII
SALUTIS MC. AB. U.C. MCCCXXXIII

Testo dell'epigrafe posta nel giardino del Cardinale Cesarini, in D.R. Cof-
fin, *The «Lex Hortorum» and Access to Gardens of Latium During the Renais-
sance*, «Journal of Garden History», II, 1982, p. 228.

Bibliografia

M. Miglio, *Roma dopo Avignone. La rinascita politica dell'antico*, in *Memoria dell'anti-
co nell'arte italiana*, vol. I, Einaudi, Torino 1984, pp. 75-111.

Antiquarie Prospetiche romane

Hor son spelonche ruinate grotte
di stuccho di rilievo altri colore
di man di cinabuba apelle giotte
Dogni stagion son piene di pintori
più lastrate par chel verno infresche
secondo el nome dato da lavori
Andiam per terra con nostre ventresche
con pan con presutto poma e vino
per esser più bizzarri alle grottesche
El nostro guidarel mastro pinzino
che ben ci fa abbottare el viso elocchio
parendo inver ciaschun spaza camino
E facci traveder botte ranocchi
civette e barbaiani e nottoline
rompendoci la schiena cho ginocchi.

Prospectivo Melanese, *Antiquarie prospettiche romane composte per prospectivo
Melanese depicatore*, (c. 1500), in N. Dacos, *La découverte de la Domus Aurea
et la formation des Grottes à la Renaissance*, E.J. Brill, London-Leiden, 1969,
pp. 9-10.

Bibliografia

G. Agosti, *Bambagia e il classicismo lombardo*, Einaudi, Torino, 1990.

Questo con mea saputa non solo col suo collega Mucciarello, ma con messer
Pietropavolo Cardello assai fiare, rascionandoe de medaglie, cambi et de
qualche altra figura, consumarce per piacere el giorno tuoto, col smenticarse
del tornar de casa. El medesimo et molto più se vede intervenire, quando
col Caradosso se incontrassi, per haver de gemme, intagli, et de cambi, do-
ve et da chi mai siano extimati, perfectissima et resoluta intelligentia. Ne
curo rascionar de Iuvandomenico, eccellente osservatore dello antiquo et del
moderno, quanto con suoi vivacissimi traieci, incontrandosene collui sello
intertenga. Ma chi el vedessi con messer Pavoli Iustini da Castello consu-
marce rascionando la iornata; sì pertinaci se demosteno superar l'un l'altro
de intagli, teste, medaglie, ovvero anche de qualche vaso antiquo. Et con Iu-
vanni Ciampolino halo già per ordinario, de qualche magnifica metaglia, o vero
de qualunqua altra cosa antiqua farne mentione, solo la nocte interrompe loro
amorevole et dolce replicare.

M. Altieri, *Li nuptiali di Marco Antonio Altieri*, Roma, 1506, ed a cura di
E. Narducci, Roma, 1873, p. 61.

Bibliografia

R. Lanciani, *La raccolta antiquaria di Giovanni Ciampolini*, «Bullettino della Commis-
sione Archeologica Comunale di Roma», XXVII, 1899, pp. 101-113.

Lettera di Raffaello a Papa Leone X

Sono molti, padre beatissimo, che misurando col loro debile giudizio le gran-
dissime cose, che delli romani circa l'arme et della città di Roma circa l'
mirabile artificio, ricchezze ornamenti et grandezza degli edifici si scrivono,
più presto estimano quelle fabulose che vere. Ma altramente a me sole aveni-
re et avviene. Perché considerando dalle reliquie che anchor si veggono per
le ruine di Roma la divinitate di quelli animi antichi, non estimo for di ra-
gione credere, che molte cose di quelle che a noi paiono impossibili, che
ad essi erano facilissime. Onde essendo io stato assai studioso di queste tali
antiquitati, et havendo posto non piccola cura in cercarle minutamente et
in misurarle con diligentia, et leggendo di continuo di buoni auctori et con-
ferendo l'opere con le loro scripture, penso haver conseguito qualche notizia
di quell'antica architectura. Il che in un punto mi da grandissimo piacere,
per la cognitione di tanta eccellente cosa, et grandissimo dolore, vedendo
quasi il cadavero di quest'alma nobile cittade, che è stata regina del mondo,
così miseramente lacerato. Onse se ad ognuno è debita la pietade verso li
parenti e la patria, mi tengo obligato di exponere tutte le mie piccole forze,
acioché più che si può resti viva qualche poco d'immagine e quasi un'ombra
di questa, che invero è patria universale di tutti i Christiani, et per un tem-
po è stata nobile e potente, che già cominciavano gli huomini a credere che
essa sola sotto il cielo fosse sopra la fortuna; e contra 'l corso naturale, exempta
dalla morte, et per durare perpetuamente. Onde parve ch' 'l tempo come
invidioso della gloria delli mortali, non confidatosi pienamente delle sue for-
ze sole, si accordasse con la fortuna et con li profani et scelerati barbari,
li quali alla edace lima, et venenoso morso di quello agguinero l'ennio furro.